

L'incontro organizzato dal comitato presieduto da Pietro Scoppola anticipato a sabato 12: verificheremo se ci sono le condizioni per dare il via alla costituente

I comitati per l'Ulivo puntano a scuotere i leader

Giuseppe Vittori

ROMA Si svolgerà sabato l'assemblea tra leader dell'Ulivo ed esponenti dei movimenti, originariamente prevista per domenica 13. L'incontro sarà l'occasione per un primo confronto programmatico tra i rappresentanti dei partiti del centrosinistra e le associazioni che fanno riferimento a quest'area politica.

Ad organizzarlo è il comitato dei "Cittadini per l'Ulivo", presieduto da Pietro Scoppola. Dando notizia dell'appuntamento, il comitato non risparmia qualche accento critico nei confronti della coalizione. Si legge infatti nel comunicato di convocazione: «L'incontro alla vigilia di quel 13 aprile che doveva segnare l'avvio del processo costituente dell'Ulivo, constatata la paralisi tra partiti nel perseguire autonoma-

mente tale obiettivo, intende rilanciare la proposta con il coinvolgimento, sin nella fase preparatoria, di partiti, movimenti, associazioni e singoli cittadini, che condividono l'urgenza di una ricostruzione dell'Ulivo partendo dalla base».

Obiettivo dell'assemblea è quello di «avviare una riflessione su modalità e tempi per un confronto programmatico e per la preparazione della costituente» dell'Ulivo. E anche a tal riguardo il comitato fa una esplicita critica ai partiti dell'opposizione. L'idea di sobbarcarsi i lavori preparatori di quest'appuntamento, si legge infatti nel comunicato, è stata presa per dai "Cittadini per l'Ulivo" per «evitare il rischio che la nuova data fissata dai partiti al 20 giugno prossimo si risolva, ancora una volta, in un nulla di fatto».

All'iniziativa dovrebbero partecipare tutti i leader della coalizione



Una manifestazione dell'Ulivo

del centrosinistra, o almeno quelli che hanno partecipato all'incontro Ulivo-associazioni della scorsa settimana nella sede di piazza Santi Apostoli. L'anticipazione di ventiquattrore dovrebbe consentire la presenza anche del segretario dei Ds Piero Fassino, che il 13 non avrebbe potuto partecipare, visto che sarà insieme al copresidente di Aprile, Sergio Cofferati, con i dirigenti e gli iscritti della Quercia del Mugello. L'appuntamento è per la mattina (orientativamente dalle 10 alle 14) al residence Ripetta.

Il professor Scoppola presidente dell'associazione "Cittadini per l'Ulivo" spiega che l'assemblea che si terrà sabato darà il via a un confronto «per verificare se ci sono le condizioni per dare il via ad una fase costituente» della coalizione. Scoppola si lamenta del fatto che in un primo momento era stata prevista dagli

stessi segretari del centrosinistra una assemblea degli eletti dell'Ulivo, poi saltata per le polemiche interne. «Noi - dice - non dobbiamo farci cogliere, questa volta, impreparati e chiederemo che il processo per un rafforzamento dell'Ulivo si avvii fin d'ora affinché il 20 giugno, quando è prevista un'assemblea sulla coalizione, ci possa essere un confronto programmatico e costituente per la coalizione». Riguardo al fatto che l'assemblea dei movimenti è stata anticipata a sabato, Scoppola spiega che questa decisione è stata presa non solo per consentire il confronto tra Cofferati e Fassino, ma per un'opportunità più complessiva. «Per quel che mi riguarda - dice il professore - come cattolico do più rilievo al fatto che la prossima è la domenica delle Palme e non ritengo opportuno un'iniziativa politica quel giorno».

Mugello, domande solo dalla base Ds

Si prepara l'incontro di domenica con Fassino e Cofferati. La sede, Borgo San Lorenzo

Osvaldo Sabato

FIRENZE Non sarà la seconda puntata della disfida del Mugello. Anche perché in questo caso, a differenza di quella del '97, non c'è in ballo un seggio al Senato e non c'è un candidato del Polo da battere. Nè può essere considerata "una malandrinata" alla Giuliano Ferrara. L'appuntamento di domenica è qualcosa di più serio. La visita sottobraccio del segretario nazionale dei Ds, Piero Fassino, e dell'ex segretario della Cgil, Sergio Cofferati, ha tutta l'aria di un segnale distensivo e i segretari del Mugello e della Val di Sieve, lo hanno capito da subito. Sia Fassino che Cofferati arrivano ognuno con le proprie differenze, ma entrambi con la voglia di superare i disagi provocati dalla sensazione di un congresso permanente.

Un duello tra compagni che sono nello stesso partito di fronte agli iscritti, che chiedono meno litigi e che dovrebbe servire ad attenuare i toni delle polemiche. È ciò che si aspettano i segretari del Mugello e della Val di Sieve. Gli stessi che hanno sollevato la questione dell'unità della Quercia proprio il giorno prima dell'inizio della Conferenza programmatica di Milano. «Se Piero ritiene utile venire con me...» così Ser-



Sergio Cofferati e Piero Fassino durante i lavori della Conferenza dei Ds a Milano

Bruno/Ap

«Non pensavamo di trovarci di fronte ad un evento di questa portata», dice Marco Semplici, segretario del Mugello

gio Cofferati si rivolge a Fassino dal palco milanese. «Saremo lì insieme a discutere con i compagni che ci hanno scritto, misurandoci lì» è stata la risposta nell'intervento conclusivo del segretario nazionale della Quercia. «L'invito all'unità è stato recepito» commenta Stefano Proserpi, segretario dell'Unione di zona della Val di Sieve. «Non pensavamo di trovarci di fronte ad un evento di questa portata» aggiunge Marco Semplici, segretario diessino del Mugello. Il programma domenicale è al momen-

to appena abbozzato, ci sta lavorando il segretario metropolitano Manuele Auzzi. A facilitare le cose ci ha pensato l'assemblea dei movimenti che gravitano nell'Ulivo anticipandola a sabato e consentendo così sia Fassino che Cofferati, invitati entrambi, di potere essere in Toscana già domenica mattina per partecipare al faccia a faccia con la base del Mugello e della Val di Sieve. L'agenda di Sergio Cofferati prevede anche una puntata a L'Impruneta per la presentazione della candidata a sindaco

alle elezioni di maggio, la diessina Ida Beneforti. Maggiori chiarimenti si avranno, però, questa mattina dopo un colloquio telefonico già fissato tra il segretario fiorentino Auzzi e Fassino. Più problematica è la scelta della sede dove dovrà avvenire l'incontro. In questo caso gioca con forza la geopolitica in quanto non dovrà essere lontana dalla Val di Sieve, visto che da queste sezioni è partita tutta la vicenda. Mentre i diessini mugellani spingono per Borgo San Lorenzo. Se passa l'ipotesi Pon-



Tg1

Ieri sera la fortuna ha arriso a Lilli Gruber. Dalla finestra dell'albergo, all'alba, inquadra una scena, mitigata nel suo orrore solo dalla distanza. Due iracheni si arrendono e si sdraiano davanti ai tank americani attestati sulla riva sinistra del Tigri. Dal carro armato parte una raffica, che li uccide tutti e due. Di quante altre ingiustificabili violazioni dei più elementari codici di guerra quella scena sarà stata una replica? Riprendendo la parola in studio, David Sassoli non sente il bisogno di azzardare un commento, uno qualsiasi. Si va avanti con i marines che occupano i palazzi di Saddam, ma vengono omesse le immagini di desolazione e morte, che pure stanno circolando su tutte le tv del mondo. Prima di passare al vertice fra Bush e Blair, il Tg1 diffonde il pensiero del nostro premier: che la guerra finisca presto e bene. Così al telespettatore viene istillata l'illusoria idea che Berlusconi sia, almeno in spirito, a Belfast con i vincitori.

Tg2

La copertina di ieri sera portava una firma illustre, quella del direttore Mauro Mazza. Si chiedeva Mazza: chi è di destra e chi di sinistra, quando si vede il laburista Blair alleato del repubblicano Bush e il gollista Chirac a fianco di Russia e Cina? Il papa è di sinistra quando è contro la guerra ed è di destra quando condanna l'aborto? E così via, da una posizione all'altra (mancava quella di Berlusconi, troppo anguillesca per essere afferrata) per dimostrare che tutto è fuori posto e niente in ordine. Il tentativo di Mazza è lodevole, ma la risposta a tante domande epocali poteva essere una e una sola: perché l'amministrazione Bush ha deciso il macello infischiosone dell'Onu? Senza se e senza ma e con un bel po' di petrolio.

Tg3

Il quadro d'insieme esposto dal Tg3 è terrificante. "Baghdad - dice Giovanna Botteri - è una città fantasma, irricognoscibile". La confusione è grande, gruppi di iracheni resistono, altri si sono dissolti, corre voce di fedeli saddamiti che uccidono chi getta le armi, gli ospedali non hanno più nulla per curare i feriti, i cadaveri restano nelle strade, avviluppati nei sacchi neri della spazzatura. Un uomo allunga il braccio verso morti e feriti e dice: "Quando uccidi un inglese o un americano parlo subito di diritti umani, ora guardate qui". E finalmente il Tg3 si interroga, nei servizi di Raffaele Fichera e Lucia Goracci: se Saddam è morto o scappato, se Ali il chimico è morto, chi incita gli iracheni a combatterli? Se la guerra è scoppiata per le armi di distruzione di massa, dove sono queste armi e come mai gli alleati hanno ordinato ai soldati di togliersi maschere antigas e tute speciali? Repressione a New York contro i pacifisti, che ormai virano in aperta contestazione a Bush. Nel servizio, Vito Maria Accardo commenta: "Atmosfera da fragole e sangue".

tassive, le probabilità sono scarse, si potrebbe fare al cinema Accademia o al Palasport, che potrebbe contenere un migliaio di persone. Come anticipato un'altra soluzione, la più probabile, è Borgo San Lorenzo.

In discesa la possibilità che l'incontro ravvicinato Fassino - Cofferati con la base diessina possa aver luogo presso la cooperativa Il Forteto a Vicchio del Mugello. Tutto resta ancora da decidere. «Perché non a Pontassieve - rilancia il segretario Alessandro Sarti - certo non è la finalità più importante il posto dove si deve fare l'incontro. Appunto proprio perché non lo è per quale motivo non farlo a Pontassieve?». La partita anche in questo caso è aperta. Maggiori certezze si potranno avere già oggi visto che per questa sera è stato convocato il comitato direttivo diessino di Pontassieve con Manuele Auzzi. All'ordine del giorno il documento con cui si minacciavano le dimissioni simboliche dei segretari, come scritto nella lettera di venerdì. Dimissioni che a questo punto non ci saranno. L'unica certezza è che a fare le domande e a discutere con Fassino e Cofferati saranno solo i segretari e gli iscritti delle sezioni che hanno inviato la lettera ai due dirigenti nazionali della Quercia. Non ci sarà spazio né per i movimenti né per i dirigenti toscani della Quercia.

La sede non dovrà essere non lontana dalla Val di Sieve, visto che da queste sezioni è partita tutta la vicenda

Sulla decisione da prendere in merito al quesito relativo all'articolo 18 ci sono solo ipotesi. Morando è per il no, l'area Salvi per il sì

Quercia, il primo scoglio ora è il referendum

Simone Collini

ROMA Tutti nel partito sono d'accordo nel dire che ora il clima è più disteso, che un chiarimento c'è stato, che un passo avanti è stato compiuto. Ma sono anche molti a lamentare il fatto che alla Convezione programmatica Ds si è parlato talmente tanto di regole che alla fine i contenuti sono finiti in secondo piano. L'esempio che fanno gli "insoddisfatti" del week-end milanese è che da questo appuntamento sarebbe dovuta uscire la posizione ufficiale della Quercia sul referendum sull'estensione dell'articolo 18 alle aziende con meno di 15 lavoratori. E per una volta si trovano d'accordo, nel sostenerlo, la minoranza liberal e quella di sinistra, il cosiddetto Correntone.

Spenti i riflettori alla Fiera di Milano, il salviano Luciano Pettinari denuncia che nella tre giorni è mancato uno sforzo di «sintesi sui contenuti», in primis proprio sul re-

ferendum del 15 giugno. E anche il leader dell'area liberal Enrico Morando critica il fatto che passata la Conferenza programmatica «non è ancora chiara la posizione dei Ds» sull'iniziativa promossa da Rifondazione comunista, Verdi e Fiom-Cgil.

È del resto vero che nella relazione di apertura Piero Fassino si è limitato a ribadire il suo giudizio negativo su un referendum «ideologico e anacronistico», mentre in quella di chiusura il segretario diessino non ha toccato la questione. E allora il rischio è che quella che molti hanno definito una «tregua armata» tra le diverse anime dei Ds, potrebbe subire presto dei contraccolpi. Un rischio che appare tutt'altro che remoto se si guardano le diverse posizioni che formano il variegato panorama di voto interno alla Quercia.

La maggioranza del partito continua a dire che è «un referendum sbagliato», ma ancora non si è pronunciata su quale sarà l'orientamento del voto che verrà dalla Quercia per il 15 giugno. La minoranza libe-

ral, guidata da Morando, chiede al vertice Ds un chiaro pronunciamento per il "no" su quella che considera «un'arma impropria per un obiettivo sbagliato». La minoranza di sinistra, invece, è compatta nel dire che «di certo non si può votare no», ma al di là di questo comune denominatore emergono al suo interno delle differenze: l'area che fa capo ad "Aprile", l'associazione presieduta da Giovanni Berlinguer (copresidente Sergio Cofferati) è d'accordo con la maggioranza nel sostenere che questo referendum non andava fatto, che la via da seguire è quella legislativa. Ora che c'è, aggiungono però gli esponenti del Correntone, dovesse fallire ogni tentativo di portare avanti una proposta di riforma in Parlamento, «staremo dalla parte dei lavoratori». Quindi un orientamento verso il "sì", seppur al momento non ancora esplicitato. Gli iscritti all'associazione presieduta da Cesare Salvi "Socialismo 2000", invece, hanno appoggiato l'iniziativa referendaria promossa da Rifon-

dazione comunista, Verdi e Fiom-Cgil fin dall'inizio, e oggi chiedono al partito di sostenerla apertamente. Quale sarà dunque la posizione dei Ds? E quando verrà decisa e comunicata? Per quanto riguarda i tempi, non si dovrebbe aspettare ancora molto. Spiega il responsabile Lavoro della Quercia, Cesare Damiano, che la prossima Direzione del partito sarà dedicata a questo tema (Cofferati ci sarà?). Non azzardare previsioni l'ex segretario Cgil del Veneto, ma fa in qualche modo capire che l'orientamento della segreteria diessina è limitato all'alternativa tra astensione e libertà di voto. Il punto di partenza è sempre lo stesso: si tratta di «un referendum sbagliato nel merito e nel metodo». E allora, dice Damiano, «a un referendum sbagliato si può anche votare scheda bianca, ci si può rifiutare di stare dentro a un'alternativa "sì-no" che non risolve il problema e divide il fronte che ha lottato per difendere i diritti dei lavoratori».

Si dovesse invece decidere per la

libertà di voto i Ds andrebbero in ordine sparso. Almeno guardando alle dichiarazioni delle ultime settimane, ma anche a quanto avvenuto nella tre giorni milanesi, sintetizzabile in due fotografie. Quella degli esponenti della componente liberal che applaudono convinti la presidente dei Giovani imprenditori Anna Maria Artoni e il leader della Margherita Francesco Rutelli, che sono arrivati alla Conferenza Ds portando duri attacchi al referendum sull'articolo 18. E quella del Correntone che deposita un documento agguintivo al Manifesto di Bruno Trentin. Un documento firmato da tutti gli esponenti dell'area salviana (oltre allo stesso Salvi, Pettinari, Villone, Mele, Grandi, Di Siena, Battaglia), ma anche da Vita e Fumagalli. E nel quale è scritto che il referendum sull'articolo 18 consente di «estendere agli oltre tre milioni di lavoratori una tutela di cui oggi sono privi senza che ci sia una ragione oggettiva che giustifichi questa disparità di trattamento».

la rivista del manifesto

Oggi in edicola con il manifesto fino a venerdì 11 aprile

- Pintor Senza maschere Mortellaro** L'ultima carta dell'Onu
- Coates Blair, il pesce-pilota**
- Bilous Francia: l'union sacrée contro la guerra**
- Karol Il no di Putin Pascucci** La Cina scruta l'orizzonte
- Di Francesco Il 'Patto di Varsavia' di Bush**
- Matteuzzi America Latina: il disordine nel cortile di casa**
- Agostinelli L'arcobaleno come antibandiera**
- Amin Sud chiama Europa Altvater** Una guerra contro l'euro
- Burgio L'attacco allo Stato di diritto Grandi Art. 18: prepariamo il sì**
- Tesi Per Tremonti due più due fa cinque**
- Rossanda Come giudicare Stalin**
- Gambino Le ambiguità dell'Onu**

Il manifesto + la rivista: euro 3,40; solo il manifesto: euro 1,05